

Non di tutti i problemi monetari suscitati dalla guerra mi è possibile tener discorso in questo momento. Dovendo, per ragion di tempo, fare una scelta, mi sforzerò a rispondere ad un quesito in apparenza assai semplice: come furono materialmente pagati nelle casse dello Stato i 5 miliardi e mezzo di lire italiane del prestito tedesco, e gli 11 miliardi dei varii prestiti inglesi, che si dovettero emettere affinchè i due Stati potessero far fronte alle spese della guerra? Notisi che il problema, così come viene posto, è ristrettissimo. Non si vuol risolvere l'arduo e forse insolubile quesito se in questi 5 $\frac{1}{2}$ od 11 miliardi consista il costo della guerra per i due paesi e se essi bastino all'uopo. Il calcolo del costo della guerra è relativamente facile se ci si limita a fare il conto delle somme erogate dallo Stato per la condotta della guerra, le quali dovranno risultare dai bilanci pubblici e dalle somme perdute dalle economie private durante la guerra, delle quali si potrà avere un'idea dai reclami per raccolti, case, macchine, strumenti distrutti, dai minori guadagni delle società anonime, ecc. Diventa invece difficilissimo quando si veda che più che di perdite, converrebbe discorrere di un diverso indirizzo dato alla vita del paese, per cui ai bisogni sentiti in tempo di pace dagli uomini (vitto, vestito, casa, divertimento, ecc.), ed agli atti normalmente intesi a soddisfarli si sostituiscono altri bisogni — difesa del territorio nazionale o conquista di territori nuovi o di colonie — ed altri atti intesi a soddisfare i nuovi bisogni; per cui gli uomini, in pace operosi per la produzione di oggetti di consumo o di servizi, si risolvono a produrre il servizio della difesa o della maggior grandezza del paese ed il loro posto è preso, in parte, nella produzione agricola, manifatturiera e commerciale, da altri uomini o donne o fanciulli, prima inoperosi od occupati nel produrre servizi intellettuali o personali, la cui domanda improvvisamente è cessata. È chiaro dunque che il calcolo economico dei costi della guerra ha un significato puramente convenzionale od almeno l'affermare che una guerra costò 10 miliardi di lire vuol soltanto dire che i cittadini dei paesi belligeranti vollero sopportare un costo di 10 miliardi di lire per raggiungere un fine che essi reputavano di pregio più alto. Nella qual affermazione si ripete per la guerra un concetto comune ad ogni operazione economica; e come non si dice che chi ha speso 100 per ottenere 150 ha subito una perdita di 100, ma anzi che ha lucrato 50; così si dovrebbe dire che il paese, spendendo 10 miliardi per ottenere un fine valutato 15, non ha subito una perdita di 10 sibbene un vantaggio di 5 miliardi. La perdita potendosi affermare solo nel caso che il fine non si raggiunga o fosse un fine che la collettività, dopo ottenutolo, considera futile o fors'anco dannoso.